

188 *De Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 16 zugno.* Come a di XI, el baly vayvoda si havia imboschatò con zente a cavallo e pedoni, coadunato tutto Monte Negro, Zerviza, et parte di Zenta et Pastrovich, qualli hanno rebellato. Or, discoperti da' nostri, a honor di la Signoria nostra, andono a loco nominato Croxe, distante di la terra cercha do trati di archo; fonno asaltati da i nimici combatendo. Tandem, Dei auxilio e di San Zorzi, nostri venseno li nemici, e tuti li frachassò, et portono in la terra per leticia solum 4 teste, una di le qual fo el vayvoda di pedoni, el primo capo di quel paexe, e menati vivi diexe, di li qual ne erano cinque di Cerviza, quattro de questi fonno apichati, et li altri cinque erano pastrovichij, qualli ha suspeso di apicharli, per saper qualcossa. Di morti è piene le ciese, e di tre ville de' turchi solum è morti 73, feriti numero infinito. *Item*, dimanda formenti e zente.

*D' Antivari, di la comunità, di 20, soto scripta:* Judices et consiliarii comunis Antibari. Si alegrano di la victoria contra i sforzeschi, et hanno de li fato feste. Scriveno la vitoria l'oro a di XI, fo el di di San Bernaba, zoè el baly vayvoda subsalacho di Monte Negro, e di tutto el teritorio dil signor Zorzi Zernoich, vene con turchi e paesani zercha 1600, et *furtive* se imboschè in alcune vallade, a presso la terra, de i qual le nostre guardie ne veteno alcuni pochi, et vene a notificar; et nostri, a laude di l'eterno Idio e di la gloriosa Verzene Maria, ussiteno di la terra ben armati, zercha 500 homeni da fati, a la disperata, che horamai le biave havevano consumato, et erano zercha mezo mio largo di la terra, e se atrovono in mezo el primo squadrom de i nimici, che erano tra turchi e paesani homeni 1600, soto una costiera; et subito nostri deteno moto a quelli haveano mandati in cima el monte, et a un trato d'ambe parte l'investirno, per modo che, avanti una horra, li messeno in rota, e levate di molte teste de i nimici, cridando: Marco! Marco! andono persecutandoli con occission grandissima; et soravene l'altra moltitudine de' nemici, pedoni et homeni a cavallo, e tutavolta nostri con quella vigoria da do bande li afrontono, e durò la bataia zercha horre cinque; al terzo arsalto li messeno in fuga, per modo che 'l vayvoda di pedoni, fo menato vivo con 5 pastrovichij, i qual fono prima rebelli al nostro gloriosissimo stato, chome l'oro antivariani scriveno, e a l'hor villa de Pastroy, i qual con alcuni di Monte Negro, zercha nuove, li apichono in la terra, altri per il fil di la spada mandati, zercha 180, et ogni di trovano per le ciese habirai del tosieho,

e alcuni che vien li di Monte Negro a vender vituarie, dicono manchano più di persone 250, oltra i feriti; cossa veramente molto admiranda, che 500 antivariani rompeseno baly vayvoda, con persone 5000; dimandano pam, pam, pam, do passavolante, freze di arco, javete di spago, polvere di bombardarda, freze di balestro, stratioti 50, et renovar la compagnia di Marco da Valle, qualle lo laudano assai et portassi benissimo.

*Da Schyros, di sier Jacomo Zustignan, retor, di 13 mazo.* Come capitò li 4 galie francese, el sabato di l'olivo, et do fuste, capetanio missier Pietro Jani, al qual li fè asaper che molti schierazi erano intrati in Canal di Negroponte, cargi di monizom, per l'armada dil turco, et era gran summa di remi a la marina, in Canal del Vollo, lavoradi, da esser mandadi in armada in colfo di Lepanto, e lo persuase volesse andar a brusarli, e cussi deliberò di andar per far tanto bene. Partì de li la domenega di l'olivo, andò a Schiati, tolse alcuni pedoti pratici, e con do altre fuste di Rodi, trovò li, andò e trovò ditti remi, a guarda di qual erano 300 turchi a cavallo e altratanti pedoni. Le galie e fuste a un trato deteno la prova in terra con le artilarie, e fè slongar li turchi, et messeno in terra 400 homeni armadi; si feno forte a presso la marina, cazò fuoco ne li remi, e stete tanto li, che tuti erano venuti carboni. È stà morto el cao de' ditti turchi, et 30 altri da le artilarie, e di le galie niuno è stà morto. Li remi erano 8000, et 600 da galie. Et venendo li a Schyros, dite galie trovò uno schierazo di porta' di bote 300, con turchi 18, e preselo cargo de cebibi e fige; e ditti turchi confesono esser a Stalimene Charadormis et Chablasi con X fuste, su le qual erano turchi 380, qualli doveano venir al primo di questo asaltar l'ixola; et ditto capetanio avisò esso retor dil tutto, et lui messe le guardie duplicade; e cussi vene quel zorno, et scoperti, el dito capetanio andò a trovarli, e quelle scoperse ditte galie 4 mia lontam, e fuziteno, e andono a investir a l'ixola di Negroponte; hanno preso 8 fuste, et do bregantini picoli fuziteno, uno lo qual è di banchi 22, amazono in terra alcuni turchi, in terra, con l'artilarie, et, per atrovarsi esso retor in letto amallato, è perso de prenderli con tuta la zente, perchè li pedoti li menò dove non doveano. Dice si volse esso rector disperar. *Item*, dite galie francese, za do zorni, è andà a brusar do fuste disarmade era a Stalimene; poi voleno andar a Tenedo, e veder di haver il loco. Le do fuste turchesche grosse prese, è con dito capetanio, e do fuste sue da Rodi;